

la duchessa, di 6, come desiderosa di far provisioni in executione di lettere dil signor ducha, di Bibiena, havia trovato a Urbim merchadanti li daria stera 20 milia formento di nostri, havendo li soi pagamenti, che saria bona cossa per l' exercito. *Item*, presentò una poliza di alcune cosse domandava il ducha fusse mandate in Bibiena, zoè uno miedego, uno spicial etc. come si fusse per star ivi in asedio per longo tempo. Li fo ditto si vederia e consejeria.

*Da Ravena, di 6, mandoe lettere di Jacomazo drizate a lui.* Li avisava inimici haver preso Mignano, et do nostri contestabili Maldonato spagnol e Malmignato, quali sono retenuti, erano ivi con 60 fanti et 10 homeni d' arme. di Carlo Orsini tuti presi; e li fanti erano venuti la matina, dicono che il signor Paulo Vitelli li andò a dar la bataja, durò fino hore 22, haveano 5 falconeti. *Item*, che sier Zuam Paulo Gradenigo havia ditto al magnifico Piero e agli altri a Castel Delze che, dagandoli vituarie e fanti vol andar in persona a socorer Montalone e l' Avena e portarli vituarie per una volta tanto; e che inimici ozi doveano andar a Montalone et esser restati per il tempo; e che il conte Ranuzo ad Arezo se intendeva faceva zente per andar a Bibiena; et inimici haver con si do canoni oltra 45 falconeti. Et per opiniom sua, conseja la Signoria togli l' impresa de Forli; manda suo fiol Colla a Ravena. El ditto podestà scrisse esser in quel teritorio di più compagnie cavali 708.

Vene uno messo dil conte Federico di Monte Alboto, el qual fo introdotto per sier Marco Zorzi savio a terra ferma, di la qual cossa spesso in collegio ricordava, et expose come el suo conte si oferiva far prestissimo 200 provisionati et subito quelli far passar nel nostro campo in Casentino, dimandava *solum* doe page, et fo risposo per il principe si consejeria, e poi fo tolto come dirò.

*Di Asola di Piero Brazadelo, di 4.* Avisa li provisionati de li esser tornati, quali haveano dito di la rota abuta nostri in Casentino; et li proveditor esser sta presi, et che Bortolo da Durazo contestabile havia a mal tal parole, et che asolani haveano mal animo verso la Signoria, faceano sete insieme contra dito contestabile, e lui come fidel nostro avisava il tutto.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuora, restò sier Zorzi Pixani doctor et cavalier, per la materia scritta di sopra, et da poi disnar fo consejo di X con zonta di danari. Et fo trovato el pro di le dexime si meterà. Fono electi alcuni nuovi di zonta in loco di quelli manchavano; et vene lettere di Zacharia da Ferrara.

A di 2 zener in collegio. Vene li signori di note 128 et avisò esser sta trovato anegato apresso il ponte di San Patriniam in rio Menuo uno corier di Urbim con la scarsela, et era lettere dil ducha drizate al suo orator qui; si crede da lui medemo sie caduto zo dil ponte, perchè non havea bota alcuna, et presentò le lettere bagnate, et lo feceno sepelir, etc.

Vene li miedegi di collegio di questa terra, exponendo, conzo sia che a tempo di le yachatiom maestro Zuam da l' Aquila, maestro Nicoletto, maestro Hironimo da Verona et maestro Cabriel Zerbi medici legevano a Padoa, venisseno a miedegar in questa terra; per tanto richiedevano nel tempo stevano dicti medici qui facessero le angarie come l' loro, sì di pagar il medico in armada etc. Et li fu concesso, et cussi per la Signoria, consulente collegio, fo terminato in scrittura.

Vene l' orator di Urbim dicendo eri havèr dito stera 20 milia et havea equivochato, vol dir 2000, et per el principe li disse è pocho mal, et li pareva di novo la quantità che prima disse.

Vene l' orator di Milan: dicendo haver lettere dil suo signor. Come havia abuto a mal di le parole usoe in collegio Erasmo Brascha; quale affermava non esser sta di suo voler haver ditto, nè *etiam* nominato l' imperio, et li havea comesso dovesse recomandar esso ducha a la Signoria nostra et avisarla dil suo bon voler, et cussi lui orator affermava che 'l suo signor vol asetar le cosse di Pisa et esser bon fiol di la Signoria. Li fo risposto per el principe, come haveamo creduto non fosse sta di mente dil suo signor, et semo certi li habi doluto tal parole, et si 'l sapesse anche altre parole che ditto domino Erasmo havia ditto più si doleria: et l' orator instò di saperle, et el principe non gele volse dir.

Vene uno messo di lo episcopo di Mantoa chiamato Francesco di Granoni suo commissario general, e presentò lettere di credenza sottoscrute *Ludovicus episcopus mantuanus de Gonzaga* date a Riva ruol a di 4 zener, et si dolse de li tre savii in Rialto quali voleano far novità a uno suo loco fa col Castel Zufre, zoè per certa consentia etc. Li fu risposto fusse el ben venuto et la Signoria nulla sapeva, ma la matina seguente si aldiria li 3 savii.

Vene Giacomo Sacho per nome dil conte di Sojano pregando la Signoria la sua provisioni coresse. *Item*, se li mandasse fanti per l' impresa, et siano pagati li 200 provisionati et 50 balestrieri havia, et che sia fato ritornar sier Zuam Paulo Gradenigo proveditor a quella impresa.

*Da Milan di l' orator, di 5.* Come quella matina